

TERESA, DONNA IN cammino

*“...le legga l’ultima mansione e le dica che a quel punto è giunta quella persona e con quella pace rimane e così la sua vita è molto calma e che anche i grandi teologi dicono che va bene così”
A Maria di San Giuseppe, 8.11.1581 (20)*

1. Proposte di lettura

a. Fondamentali

- * a Donna Luisa de la Cerda 7.11.1571
- * ad Ambrogio Mariano 16.2.1577
- * a Maria di San Giuseppe 8.11.1581
- * a D. Lorenzo de Cepeda (figlio) 15.12.1581
- * a Donna Maria de Mendoza 7.3.1572

b. Complementari (soprattutto)

- * a donna Giovanna de Ahumada
Dicembre 1569
- * a Maria Battista 28.8.1575
- * a P. G . Graciàn
fine novembre 1575

2. Piste generali di lettura e condivisione (cfr. Scheda 1)

Osservare e prendere nota, oltre che valersi dell’aiuto di una buona cronologia della Santa:

- a. Cosa dice Teresa di se stessa? Osserviamo ciò che dice esplicitamente e ciò che può cogliersi in forma implicita: tratti della personalità che appaiono.
- b. Cosa dice del contesto e della realtà? Identificare temi, preoccupazioni, decisioni, criteri, consigli...
- c. Cosa dice di Dio, della vita spirituale? In forma esplicita o implicita.
- d. Ovviamente è sempre importante rilevare dubbi, difficoltà o questioni che ci sorprendono positivamente, per poi riprenderle e approfondirle commentarle, dividerle....

3. Per la riflessione, la preghiera..... dopo la lettura dei testi

(per il modo di citare le lettere e altri suggerimenti si vedano le avvertenze della Scheda 1)

1. Abbiamo iniziato questa sezione nella scheda precedente con le relazioni affettive con i familiari (e con tutto ciò che implicano, incluso la sollecitudine per l’aiuto economico); questo nuovo gruppo di lettere tratta nuovamente di questa dimensione così fondamentale nella nostra vita: nulla trasforma tanto come l’affettività. Teresa appare, dunque, sollecita verso l’amico che soffre e rimprovera con tatto le lamentele per supposte dimenticanze e persino gelosie e richieste di maggiore attenzione: 7.11.1571 (1.6), 28.8.1575 (9.13). Nonostante questi rimproveri, che fanno parte di una sana relazione interpersonale, di un processo affettivo adulto (le faccio, le ricevo, si riscontrano nel mio contesto, nella mia comunità...?), ritorniamo all’importanza della cura delle amicizie, alla gratitudine, alla manifestazione dell’amore... da questo deriva la sua preoccupazione

per le lettere che vanno perdute e quindi delle espressioni di affetto che non giungono : 28.8.1575 (17). Noi, ce ne curiamo, le comunichiamo?....

2. Se l'affetto verso i benefattori e gli amici è fondamentale, non lo è in quanto concessione ai laici; l'amore è la chiave nell'umano e nel divino, nella vita spirituale in generale ("anche nostro Signore ama") e nelle sue comunità in particolare; non solo manifestato nella preghiera reciproca, ma che "se lei mi vuole bene, anch'io gliene voglio ed ho piacere di sentirmelo dire" : 8.11.1581 (1.2).

3. Nella precedente scheda abbiamo constatato la sua frequente relazione con alcuni familiari, e anche come le sue numerose restrizioni al riguardo come fondatrice e legislatrice (cfr. CV 8-9, Costit. V 6-7) non costituissero una contraddizione, ma come fossero dovute a ragioni teologiche, addotte dagli stessi testi: quando si tratti del loro bene spirituale, delle loro virtù... Di nuovo queste lettere danno ragione della sua predilezione per il fratello Lorenzo [28.8.1575 (2.3)] che più tardi si prolungherà nella sua figlia Teresita, già adolescente, la cui vicinanza è motivo di gioia e di consolazione per la Santa nella sua vecchiaia: 8.11.1581 (6), 15.12.1581 (3).

Possiamo approfondire tutto questo in una linea piuttosto ardita e polemica: come percepisci tutto questo, ti sembrano vere ragioni teologiche o piuttosto scuse per giustificare possibili compensazioni di una maternità frustrata? Come sono le tue relazioni con i tuoi familiari e con le persone a te care? Possiamo approfondire il tema in altri testi, sia per la conoscenza della Santa sia per quella di noi stessi, notando la "sorprendente" richiesta in favore della nipote (carmelitana scalza!): vuole che i suoi fratelli non la lascino sola, ma che le scrivano ... per dimostrarlo 15.12.1581 (3).

4. La solidarietà familiare concretizzata in campo economico è una costante fin dalla prime lettere proposte in questo corso, Teresa non concepisce che si trascuri questo aspetto: si notino bene gli avvertimenti e le esortazioni a suo nipote (15.12.1581) e in special modo i suoi obblighi verso la figlia "illegittima", oltre le considerazioni sulla dignità e innocenza della bambina in tutta la vicenda.

5. Nelle prime lettere abbiamo letto che la Santa si rallegrava – nonostante gli fosse "una croce non piccola" – della sua abilità di negoziatrice e perciò capace di aiutare suo fratello sia nel campo materiale che in quello spirituale con le sue conoscenze : 17.1.1570 (5.12.23). Ma nelle lettere proposte per questa scheda incominciano a intravedersi alcune importanti complicazioni che in questo senso le sopraggiungeranno alla fine della vita: 8.11.1581 (8-12), 14.12.1581 (1.3); più avanti ne vedremo i particolari quando esamineremo altre lettere di quel periodo.

Forse ciò che risulta più rilevante in questo processo è che, contrariamente a quanto è accaduto con suo fratello Lorenzo, finirà per rallegrarsi che questi suoi parenti ritornino in America, o pregherà perché restino là [15.12.1581 (2.10): è forse a causa della crisi degli anni 70 in Castiglia? È per la sua propria tranquillità, per non dover occuparsi dei parenti bisognosi?...D'altra parte, sempre nel campo familiare ed economico, cosa pensare del contrasto tra il suo distacco dall'onore e dal denaro e contemporaneamente della sua euforia per la fortuna dei suoi nipoti: 15.12.1581 (1-4)?

6. Forse potrà sembrare poco opportuno insistere tanto sulla relazione tra l'amore di Dio e dei fratelli con questioni materiali, ma la nostra grande mistica opinava precisamente il contrario: "anche se potrebbe sembrare cosa non conveniente incominciare dall'aspetto temporale, mi è sembrato che sia importantissimo perché lo spirituale cresca" (*Modo di visitare i monasteri* 2). Avremo occasione di costatarlo in molti casi e lettere durante questo corso. Possiamo ora approfondire qualcosa circa le conseguenze dell'aver accettato per il suo primo monastero di San Giuseppe in Avila una rendita scarsa : 8.11.1581 (2.3.21), 15.12.1581 (6).

7. In continuità con il tema dell'importanza dell'aspetto temporale per quello spirituale, attira l'attenzione il contrasto tra il suo ideale di vita e di beni nei suoi monasteri e la difficile realtà che

dovrà affrontare all'Incarnazione, con le sue 130 monache, quando vi ritornerà come priora: 7.3.1572 (2). Nonostante ciò e contrariamente a una certa concezione di quel monastero, stupisce il fatto del rapido miglioramento delle religiose: 7.11.1571(4), 7.3.1572 (3).

In che cosa consistono le chiavi del cambiamento? Saremmo capaci, io, la mia comunità, la mia provincia...di accettare una riforma di abitudini tanto semplici come quelle che lì avvennero e che inoltre non supposero nessuna invenzione, ma solo fedeltà alle proprie costituzioni?...

Frequentemente il processo che occorre attivare non consiste in grandi originalità, ma nel recupero di certe radici o priorità.

8. Nel suo processo di fondatrice, abbiamo già trattato nella scheda precedente , il suo costante discernimento tra il rigore e la soavità. Alla fine della sua vita si mantiene ferma nella sua intenzione iniziale che i monasteri siano “ di stretta clausura (non si uscirà e non si vedrà nessuno se non con il velo sul volto), fondate sull'orazione e la mortificazione” [23.12.1561 (2)], sebbene in contrasto con ciò che i frati intendono per mortificazione, lei riafferma la certezza, presente dagli inizi, dell'importanza della ricreazione comunitaria, la poesia e la gioia: 8.11.1581 (15-16).

E' anche interessante ciò che l'uso del velo sembra significare e, quindi, con chi usarlo e con chi, eccezionalmente ciò “non è accettabile” (ib. 7). Tutto ciò ha a che vedere con l'affetto dovuto e la comunicazione di cui in questa sezione stiamo trattando? Cosa significa oggi – per tutti quelli che non portiamo il velo – ma siamo chiamati a curare la qualità delle nostre relazioni interpersonali?...

9. Un altro nuovo tema , che apparirà spesso e acquisterà sfumature nuove nelle lettere che si leggeranno, quello dei criteri vocazionali per discernere le candidate ai suoi Carmeli: 7.3.1572 (5-9), 28.8.1575 (5-8), 15.12.1581 (9) .

10. Per quanto si riferisce alla vita spirituale riappare l'importanza del cielo e “la verità di quando ero bambina” (Scheda 1, 4.11): 7.11.1571(1.6), 15.12.1581 (10). Forse la nota più nuova è la sua sorpresa davanti a questa combinazione di speranza e di dolore che porta con sé: “ non so come si possa piangere che va alla terra del riposo... in queste lacrime amiamo noi stessi non quelli che vanno a godere una bene maggiore” : 7.11.1571 (5). Se lo stesso Signore ha pianto per Lazzaro e la Vergine lo ha fatto per suo Figlio, non sarà uno sforzo più stoico che evangelico voler sorvolare certe esperienze cruciali della vita, voler evitare il processo di lutto?... Ma attenzione anche ad alcune forme di rispetto della nostra umanità e contingenza che inconsciamente si contrappongono all'apertura trascendente ed alla fede: hai qualche esempio al riguardo?.

Fra le due tentazioni, angelismo e orizzontalismo, quale ti sembra la più frequente nel tuo ambiente e perché? Come aiutare a progredire ?

11. Per quanto riguarda la vita spirituale e il cammino personale di ciascuno, oggi più che mai sappiamo che è indispensabile saper accettare e integrare i limiti dell'esistenza, il conflitto o i conflitti che la vita provoca all'idealismo infantile dei nostri desideri fondamentali....

Evidentemente la Santa usa un linguaggio molto più religioso: bisogna credere ed afferrarsi al fatto che “il premio dei sacrifici è l'amore di Dio” : 7.11.1571(1), cfr. 16.2.1577 (2).

Tenendo questo come punto fermo, cercare di superare il conflitto: curare la salute, se è il caso, rallegrarsi dei miglioramenti, accettare le ingiustizie e persecuzioni, quando toccano, ma cercare tutti i mezzi , anche sofisticati, per correggerle... (7.11.1571,(3.8), cfr. 16.2.1577 (3-5).

12. Tra le lettere “complementari” vale la pena soffermarsi su un paio di dettagli. In primo luogo “una delle cose che mi fa stare qui contenta [sono i momenti iniziali della sua lunga e complicata permanenza in Siviglia] è che non vi è ricordo di quella farsa di santità che c'era lì, che mi lascia vivere senza paura che quel castello di fumo possa cadere su di me(28.8.1575 (13).

13. In secondo luogo: “ E’ già da molti anni che non ho tanto da soffrire come da quando sono incominciate queste riforme, qui e là dico sempre più di quanto vorrei, e non tutto ciò che desidero”: fine novembre 1575 (10).

Scrupoli per possibili mancanze di carità nei commenti contro i Calzati e altri oppositori della sua riforma e allo stesso tempo dimenticanze importanti o silenzi per eccesso di prudenza o timore...? Oppure è la delicatezza di coscienza che desta la sua preoccupazione? Si può e conviene evitare questa tensione fra ciò che è caritatevole e ciò che è giusto in molte occasioni, oppure, al contrario, è una parte essenziale della vita e del cammino personale e spirituale? Ci sono degli esempi che ti interessano particolarmente, adesso? Puoi dividerli in gruppo?....

14. Ti sei accorto del curioso paradosso tra la citazione posta in apertura della scheda sotto il titolo (pace e calma...) e l’intensità e il dinamismo di tutti i temi evidenziati in questa sezione “Per la riflessione, la preghiera...”

Ti suggerisce qualche parallelo con il finale delle *Mansioni*?